

L'improvvisa e devastante crisi delle borse mondiali ha rafforzato la scuola di pensiero definita della "anticonoscenza". Chi sostiene la linea della "anticonoscenza" ritiene che nella vita non sia importante ciò che si conosce, ma ciò che non si conosce ancora. Inutile quindi (o quasi) formarsi convinzioni su quello che è noto, sforzarsi di prevedere il futuro sulla base del conosciuto, meglio prepararsi ad affrontare quello che è ignoto.

Quello che è vero oggi può essere falso domani, quello che è certo può diventare incerto. Ad esempio: se si fosse immaginato che i terroristi preparavano un attacco aereo su New York, probabilmente l'11 settembre non ci sarebbe stato, perchè i servizi americani avrebbero messo in atto preventivamente delle misure di difesa. L'attacco alle Torri gemelle, sostiene quindi chi ragiona in termini di anticonoscenza, si è verificato proprio perchè nessuno se l'aspettava.

Stesso discorso per le borse mondiali: i mutui subprime hanno fallito perchè non ci si aspettava potessero fallire, altrimenti non sarebbero stati accesi. Inutile prepararsi quindi ad imprevisti che si riescono ad immaginare, meglio concentrarsi sugli imprevisti che neanche riusciamo a definire.

Se la nostra vita insomma è in balia dell'imprevedibile, la vera persona prudente è quella pronta a tutto, non quella che crede di potersi organizzare il futuro.

**Giovanni Floris**